

Direttore

Silvano TAGLIAGAMBE
Università degli Studi di Sassari

Comitato scientifico

Jesús Timoteo ÁLVAREZ
Universidad Complutense de Madrid

Dario ANTISERI
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali “Guido Carli” (LUISS) di Roma

Gilberto CORBELLINI
Sapienza – Università di Roma

Roberto GIUNTINI
Università degli Studi di Cagliari

Amit HAGAR
Indiana University

FILOSOFIA DELLA SCIENZA

Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare nuovi orizzonti
ma nell'averne occhi nuovi.

— Marcel PROUST

Alla base di questa collana vi sono due idee guida. La prima è che i confini tra le discipline sussistano soprattutto per il piacere (e l'esigenza) di varcarli e che questa istanza sia più forte di qualsiasi implacabile "polizia di frontiera", tesa a impedire la libera interazione e lo scambio dialogico tra i diversi campi del sapere. Valeva ieri per la teoria di Copernico e per quella di Darwin, vale, a maggior ragione, oggi per le frontiere della cosmologia o per quelle della biologia e della fisica, per non parlare dell'informatica o dell'alta tecnologia. La seconda idea è che la filosofia più interessante, come amava ripetere Ludovico Geymonat, è quella che si annida nelle pieghe della scienza, per cui è a quest'ultima, nelle sue diverse articolazioni e nei suoi svariati indirizzi, che vanno al di là di ogni artificiosa barriera tra "scienze della natura" e "scienze umane", che bisogna guardare per dare una risposta seria e credibile ad alcune delle grandi domande che la filosofia si è posta nel corso del suo sviluppo storico.

In questo quadro generale i singoli contributi che vengono proposti sono tutti contrassegnati da frequenti segni d'interpunzione metaforici, per stimolare quel tipo di lettura di cui parla Wittgenstein nei suoi Pensieri diversi: «Con i miei numerosi segni d'interpunzione io vorrei rallentare il ritmo della lettura. Perché vorrei essere letto lentamente». Non sono libri "usa e getta", da affrontare in maniera fugace e sbrigativa. Sono opere che esigono di essere lette seguendo e facendo propria la bellissima (e sempre attuale) massima attribuita a Svetonio, che è un richiamo all'importanza della meditazione: «Festina lente».

Alessia Marabini

Epistemologia dell'educazione

Pensiero critico, etica ed Epistemic Injustice

Prefazione di
Paul Standish





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3452-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

Indice

<i>Prefazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	15
<i>Premessa</i>	27
Capitolo I	
Il ragionamento	31
Capitolo II	
Etica, educazione e ragionamento	73
Capitolo III	
Pensiero critico e valore epistemico	157
Capitolo IV	
Critica del pensiero critico: Bildung e valore del pensiero critico	195
Capitolo V	
Pensiero critico, ingiustizia epistemica ed Education Injustice	233
<i>Conclusioni</i>	307
<i>Ringraziamenti</i>	315
<i>Bibliografia</i>	317

Prefazione

di PAUL STANDISH

Il mondo sta cambiando secondo modalità impreviste. Le migrazioni di massa e le crisi economiche hanno indebolito la fiducia nelle strategie del consenso politico, i social media e lo sfruttamento “post-verità” dei big data hanno riconfigurato la sfera pubblica, il globale è diventato “glocal” e i sistemi educativi, nonostante gli ambiziosi impegni assunti dai loro architetti, sono subordinati agli imperativi economici del neoliberismo. Gran parte di quel che accade nell’epoca in cui viviamo concorre a smussare la “lama” del pensiero critico sulle nostre vite e sul nostro mondo, eppure questo, per tanti aspetti, è ciò di cui abbiamo più bisogno.

Ma che cosa significa pensare in modo critico? Il pensiero critico è stato giustamente sostenuto dalla filosofia dell’educazione e l’argomento ha suscitato un vivace dibattito. In effetti, come si potrebbe essere contrari al pensiero critico, potremmo dire? Ma in che cosa consiste? Il pensiero critico implica capacità trasferibili dall’una all’altra delle varie discipline e materie accademiche, o invece le differenze di contenuto richiedono forme diverse di pensiero? In altre parole, le capacità di pensiero sono indipendenti da ciò su cui verte il pensiero? Il pensiero critico è principalmente una questione di affinamento delle abilità tutte cerebrali di ragionamento, o si estende in modo variegato attraverso le diversità del know-how pratico? In che modo si collega all’acquisizione della saggezza? E qual è la differenza, se esiste, tra “abilità” e “competenze” — una domanda che

* UCL Institute of Education.

un tempo sembrava così urgente? Tali preoccupazioni, negli ultimi decenni, hanno generato una piccola industria di riflessioni e pubblicazioni filosofiche, e gran parte di questa produzione è stata fruttuosa e influente.

Nonostante questi risultati, tuttavia, la capacità di riflessione che il pensiero critico ha mostrato circa la propria natura, senza dubbio malgrado le migliori intenzioni, è stata a volte auto-referenziale e finalizzata per lo più a perpetuarsi, bloccata all'interno di assunzioni sugli esseri umani e la società, nonché ostacolata dalla tacita accettazione di una dicotomia tra fatto e valore. Il pensiero critico non è stato sufficientemente critico sulle proprie procedure e presupposti e l'elogio delle abilità di ragionamento ha generato compiacenza per la ragione stessa. Il pensiero critico, quindi, è esso stesso in crisi, a scapito della nostra vita sul piano individuale e collettivo. È in questo preciso contesto che l'occhio critico che Alessia Marabini ha rivolto al pensiero critico nel suo eccellente libro merita un deciso apprezzamento.

Marabini affronta il suo argomento con i doppi punti di forza del rigore filosofico e della competenza educativa. La sua vasta conoscenza della letteratura sul pensiero critico è evidente ovunque, ad essa si accompagna una sofisticatezza epistemologica che conduce attraverso l'inferenzialismo e l'epistemologia delle virtù a una sottigliezza di vedute che raramente viene raggiunta. La sua comprensione delle pressioni che gravano sui discenti e della vita dei giovani, nonché degli sviluppi delle metodologie e programmi educativi a livello nazionale e internazionale, collocano la discussione filosofica su un piano di realismo pratico che la rende ancora più solida. Il pensiero di Marabini è guidato da una sana consapevolezza del fatto che la base del nostro ragionamento e del pensiero critico che possiamo sviluppare, non si può trovare all'interno di un'epistemologia svuotata da preoccupazioni etiche e di valore, ma bensì nell'esperienza intesa come un fatto olistico. Il pensiero è direttamente nel mondo, non applicato ad esso, e la razionalità deve essere intrisa di ragionevolezza. Tutto ciò genera un senso di urgenza che permea questo lavoro.

L'originalità del libro di Marabini sta, in primo luogo, nel fatto che articola una concezione del pensiero critico ispirato a Brandom, secondo il quale i concetti sono intesi non come incatenati a modelli di connessioni puramente cerebrali, ma come strettamente connessi con l'esperienza, e da essa integrati. L'originalità di questo libro è, in secondo luogo, anche nell'elaborazione delle implicazioni etiche che seguono da tutto ciò: che qualsiasi tentativo di far nascere il pensiero critico così concepito, in una prassi educativa che non tenga conto del contesto culturale, sociale, personale in cui vive lo studente finisce per generare una forma di ingiustizia epistemica. Affinando questo punto di vista, Marabini si avvia su un percorso raffinato, ma sicuro. Riconosce e presta attenzione, con partecipazione, alle concezioni apparentemente in competizione del ragionamento nell'educazione, ma dimostra progressivamente la propria distanza da esse. Le critiche attentamente qualificate e rivolte a ciascuno fungono da passi verso la sua visione sofisticata, solida e convincente del ragionamento nell'educazione. A livello pedagogico, lo stile e il metodo del libro — ampiamente illustrato con esempi concreti — possono ritenersi dimostrazione del pensiero critico che l'autrice sostiene. Marabini pratica ciò che predica e ha scritto un libro dal quale filosofi ed educatori hanno molto da imparare.